Martedì 27 Novembre 1894

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 284.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria, Barduscoe presso i principali tabacchi.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

DALLA CAPITALE

Economie — Il presidente della Camera — I deputati presenti — L'arrivo dei Reali e del principe di Napoli.

ROMA, 25 novembre.

Nonostante la segretezza con la quale sono state condotte e in cui si tengono tuttora le pratiche per la riduzione del personale delle amministrazioni dipendenti dal Ministero dell'interno, qualche cosa ne è trapelato fuori.

Tra l'altro, saranno tolti 15 posti di consigliere di prefettura per ognuno dei tre gradi. Saranno però aumentati di 15 posti i ruoli dei segretari di prefettura delle ultime due classi.

Sarebbero eliminati i commissari di leva, dei quali però se ne conserverebbe uno per ogni provincia, conforme al nuovo progetto di legge Mocenni pel reclutamento, dal vostro giornale diffusamente commentato.

Le economie che si trarranno da queste modificazioni si ridurrebbero a 300,000 lire circa, perchè 75,000 si avrebbero dalla riduzione di quindici consiglieri a 5,000; 67,000 dei quindici a 4500; 60,000 dei quindici a 4000; 52,500 degli altri a 3500; e infine lire 52,500 dalla riduzione nel ruolo dei ragionieri: in tutto una economia di lire 307,500, dalla quale occorre però togliere lire 67,500 per il maggiore aggravio per l'aggiunta dei trenta segretari e si avranno 240,000: e a questa occorre infine addizionare il risparmio per la riduzione degli uffici di Commissariato di leva.

Un preludio alla soppressione o meglio alla trasformazione delle Sottoprefetture, si avrebbe nella soppressione dei posti di computisti presso quegli uffici, la quale farebbe parte delle imminenti modificazioni.

***

È probabile che non vi sia battaglia per la nomina del presidente della Camera. I ministeriali voteranno per Biancheri; e quanto ai vice-presidenti pare che i ministeriali proporranno Damiani, Villa e Mordini, e si lascierebbe il quarto posto per Caetani.

***

I deputati presenti a Roma sono finora scarsissimi, nè si crede che saranno numerosi prima dell'apertura della Camera. Sono quindi insussistenti le voci di riunioni di questo o quel gruppo prima di quell'epoca.

***

Per domani sono attesi alla Capitale i Sovrani; il principe di Napoli arriverà mercoledì, reduce da Pietroburgo e Berlino, ove ebbe accoglienze cordialissime. *(I dispacci odierni annunciano infatti l'arrivo dei Sovrani a Roma ieri alle 13.25, e la partenza ieri da Berlino del principe ereditario).*

Un passo sulla via della resipiscenza

Mandano da Pirano, 25:

«Stamane, alle ore 9, per ordine del giudice Marcolin, furono tolte le tabelle bilingui ch'erano state applicate nel corso della settimana ai locali interni di questo i. r. Giudizio, e sostituite con le vecchie tabelle italiane. La notizia dell'avvenuto cambiamento si sparse per la città come un baleno; inutile dirvi quale e quanto conforto essa abbia apportato a tutti noi, che nella applicazione delle tabelle bilingui ai locali interni del nostro Giudizio vedevamo un incomprensibile inasprimento della misura eccezionale presa dal Ministero per la nostra Pirano.

L'ordine di reintegrazione delle tabelle italiane giunse qui ieri sera per dispaccio da Trieste. A quanto si dice, il telegramma reca ancora l'istruzione di non procedere ad alcuna variazione dello *statu quo* ora esistente, senza ordini espressi e precisi. È opinione generale che il ripristinamento delle tabelle italiane si debba all'attività dei nostri deputati, i quali senza dubbio avranno fatto osservare al Ministero, che la nota dichiarazione da esso fatta ai *club* Coronini, non comportava, neanche rispetto a Pirano, un ulteriore aggravamento del regime linguistico».

Ai malati di petto, raccomandiamo l'uso costante delle pillole di Catramina.

Il nostro commercio con la Francia

La Camera di Commercio italiana di Parigi comunica che, durante i primi dieci mesi del 1894, l'importazione delle merci italiane in Francia (commercio speciale) si elevò a franchi 114,690,000 e l'esportazione delle merci francesi per l'Italia raggiunse franchi 89,073,000.

Dal confronto coi primi dieci mesi del 1893 risulta una minore importazione di merci italiane in Francia per franchi 2,031,000 e una minore esportazione di merci francesi in Italia per franchi 18,828,000.

Il commercio totale della Francia coll'estero durante i primi dieci mesi del 1894 ha aumentato nelle importazioni di 315 milioni circa di franchi ed ha diminuito nelle esportazioni di oltre 46 milioni di franchi sul 1893.

Il movimento della navigazione a Massaua

La navigazione per operazioni di commercio nel porto di Massaua constò nel 1893 di 1840 navi arrivate con 119,210 tonnellate di stazza e 29,557 di merci, e di 1770 navi partite con 110,508 tonnellate di stazza e 2,891 di merci

Le bandiere che ebbero maggior parte in questo movimento furono l'Inglese e l'Italiana.

Segue a una certa distanza la bandiera ottomana e poi l'egiziana. La bandiera francese vi partecipò con una sola nave, un veliero di 26 tonnellate di stazza, il quale sbarcò tre tonnellate di merci.

La presa di Port Arthur

Roma 26 — La Legazione giapponese presso il Quirinale comunica all'*Agenzia Stefani* di avere ricevuto un dispaccio ufficiale confermante la presa di Port Arthur da parte dei giapponesi dopo un combattimento molto accanito durato due giorni, il 21 e il 22 corrente.

Tokio 26 — Il Governo giapponese ha dichiarato che, quando la China facesse proposte di pace, il Giappone accetterebbe i buoni uffici del Governo degli Stati Uniti.

Echi del processo del capitano Romani

L'opera di spionaggio del capitano

Scrivono da Ventimiglia, 24:

«La condanna pronunciata dal vicino Tribunale di San Remo a carico del capitano Romani non ha destato impressione alcuna perchè prevista e ritenuta equa.

Da quanto viene autorevolmente riferito, la condotta della popolazione sanremese a riguardo del prevenuto fu correttissima, nè vi fu manifestazione alcuna che potesse in qualsiasi modo autorizzare le fantasiose e tendenziose informazioni pubblicate dai giornali francesi, e specialmente dal *Matin*

Un distinto ufficiale dell'esercito nostro — che fu qui ieri di passaggio — asseriva che le prove contro l'ufficiale francese erano schiaccianti, e che il famoso *carnet* sequestrato conteneva preziose rivelazioni sul modo con cui si esercita dalla vicina nazione lo spionaggio militare a nostro danno. Si tratta di una fitta rete d'insidie, che si estende pericolosamente, per mezzo dell'oro, sopra tutte le nostre più avanzate posizioni di difesa, tanto al sud che al nord. Soggiungeva poi ritenere per certo, che in una prossima favorevole occasione, e sempre che non l'avessero ritardato le quotidiane intemperanze della stampa francese, la generosità sovrana non avrebbe mancato di confermarsi con un atto di clemenza a favore del condannato».

***

Telegrafano da Roma, 25:

«Il ministro degli esteri Blanc comunicherà al Ressmann, ambasciatore italiano a Parigi, tutti i particolari sull'affare del capitano francese Romani. I vari capi d'accusa contro di lui, comprovanti, coi documenti sequestratigli, che egli, non a caso faceva escursioni alla frontiera, saranno comunicati a Ressmann per metterlo in condizione di rispondere alle eventuali osservazioni in proposito del governo francese, le quali però si crede che non avranno luogo.

I giornali di stasera, rispondono agli attacchi dei giornali parigini per la condanna del capitano Romani. Al *Fanfulla* pare che un vento di pazzia sia passato sugli uffici dei giornali parigini più serii e ponderati, invasando gli scrittori più calmi e sereni, e conclude in una prossima rivincita del buon senso. L'*Opinione* trova ingiustificato il furore della stampa francese. Rileva come lo stesso capitano Romani abbia dichiarato davanti al tribunale essergli stata dipinta l'Italia quale un paese di banditi, e confessato che non potevasi attendere invece maggiori cortesie dalle autorità civili e militari. Addolorasi dell'ingiuria lanciata contro la giustizia d'Italia supponendola mancipia del Governo».

***

Parigi 26 — L'*Autorité* ed il *Gil Blas* dichiarano che se il capitano francese Romani, stato condannato dal tribunale di San Remo per spionaggio, non sarà assolto in appello, la cosa avrà conseguenze serie.

Il *Matin* denunzia l'esistenza a Nizza di un vasto focolare di spionaggio italiano, diretto dal console d'Italia.

La nuova Colonia penitenziaria

La Commissione per la scelta della nuova Colonia penitenziaria, composta dell'ing. Mars, del Ministero dell'interno e dell'ispettore delle carceri cav. Bernabò Silorata, ha rassegnato al Presidente del Consiglio, una elaborata e diffusa relazione sul viaggio compiuto a Massaua e ad Assab, allo scopo di trovare un luogo adatto ove poter stabilire la Colonia penale degli anarchici.

Premesso che le isole attorno a Massaua non si prestano per stabilirvi la Colonia, perchè sforniti completamente di abitazioni e di acqua potabile, e pericoloso essendo l'approdo dei battelli che dovrebbero provvedere giornalmente il vettovagliamento, i due relatori si dilungano a descrivere tutti i luoghi che sarebbero possibili in Massaua.

Ma il generale Baratieri, essendosi mostrato apertamente contrario a stabilire un centro d'individui pericolosi nei possedimenti della Colonia Eritrea, non del tutto ancora scevri da minaccie di abissini e dervisci, la Commissione passa a descrivere il possedimento di Assab, dove crede sarebbe facile impiantare la Colonia.

Però non nasconde le difficoltà serissime e insuperabili, quella della mancanza di fabbricati adatti per rinchiudere i 2 o 300 anarchici alla sera, e per cui occorrerebbe una certa spesa; l'altra difficoltà più grave è quella della mancanza dell'acqua, sufficiente appena quella che c'è per i bisogni della piccola Colonia.

Bisognerebbe che gli anarchici colà deportati si dedicassero completamente alla coltivazione delle palme, alberi che crescono in un tempo relativamente breve e le cui radici riescono a far sollevare l'acqua del sottosuolo.

Ma ci vogliono degli anni prima che le palme siano cresciute in modo da rendersi utili ai piantatori.

Per tutti questi motivi anche Assab non si presterebbe allo scopo, per cui l'onor. Crispi, ha ormai abbandonato il pensiero di scegliere un luogo di deportazione in Africa.

Scartata Ischia, a causa della protesta di quegli abitanti, ora si sta studiando d'impiantare la Colonia a Porto Ercole, piccolo villaggio a 32 chilometri circa da Grosseto.

Vi sono a Porto Ercole pochi abitanti, quasi tutti pescatori e addetti all'industria delle tonnare che sono all'imboccatura del porto, a settentrione del monte Argentaro.

Gli anarchici verrebbero alloggiati in grandi fabbricati già esistenti, e di proprietà del demanio, e la spesa di adattamento non sarebbe grande, come pure facile sarebbe la sorveglianza dei domiciliati coatti.

Quindi, pare che Porto Ercole sarà tramutato in Colonia penitenziaria, alla cui direzione sarà destinato un alto funzionario di P. S. di fiducia del ministro.

UNA CURIOSA ESUMAZIONE DIPLOMATICA sulla liberazione di Roma nel 1870

Il *Times* ha dal suo corrispondente di Roma:

«Riguardo alla interessante questione messa fuori dalla contessa Martinengo, nel suo recente libro, sull'attitudine dell'Austria nella guerra del 1870, io sono in atto di dare, fondandomi su una autorità migliore di quella citata da lei, l'esatta relazione dei fatti.

Il conte Beust (ministro austriaco) concepì il piano di un'alleanza fra l'Italia e l'Austria, per entrare in campo quando il primo sangue fosse già stato sparso: ed egli sperava di potere esercitare, mediante questa combinazione, una pressione irresistibile, e di poter condurre ad un accomodamento che soddisfacesse l'amor proprio della Francia e salvasse la Germania da un conflitto futuro. Perchè il Beust credeva che nel principio i francesi sarebbero stati vittoriosi, ma che la vittoria, se la guerra si fosse prolungata, sarebbe rimasta definitivamente ai tedeschi.

Probabilmente l'Austria sperava, con questo intervento, di guadagnare per sè, e di riprendere la sua vecchia posizione come frutto della mediazione che essa intendeva di proporre quando i francesi avessero bloccato il Reno.

Ma, naturalmente, il Beust pensò che questo piano d'intervento dell'Austria era ineffettuabile senza la buona volontà dell'Italia; e per assicurarsela egli propose come condizione *sine qua non* l'abbandono di Roma agli italiani. Napoleone III, con cui il Beust combinava quest'azione, rifiutò assolutamente questa condizione, ed allora tutto il piano cadde.

Se Napoleone non si fosse opposto alla liberazione di Roma, le sorti del suo impero e dell'Europa sarebbero forse state modificate sensibilmente.»

Il figlio del capitano Carchidio

È giunto a Faenza mercoledì scorso il figlio del capitano Carchidio. Dall'Africa il maggiore Cortese l'ha accompagnato fino a Napoli, ove l'ha consegnato alla prozia materna contessa Pazienza Laderchi, vedova Pasolini Dall'Onda, recatasi colà appositamente per riceverlo e condurlo a Faenza, patria del padre.

Si chiama Michele e scrivono da Faenza che è un fanciullo di tre anni e mezzo, mulatto, molto sviluppato, bello e intelligente; parla l'arabo e l'italiano. Aveva anche una sorellina, morta di cinque mesi, poco dopo l'eroica fine del compianto capitano.

La madre, abissina puro sangue, compagna fedele e infaticabile del marito, che essa seguiva ovunque, e lo istruì nelle lingue, sui luoghi e sui costumi del paese, e che la notte vegliava, armata, dinanzi alla tenda del capitano quando questi aveva bisogno di riposo, è rimasta in Africa a curar quello poche sostanze in armenti e in terreni, delle quali è erede usufruttuaria per testamento dello stesso marito.

Ora sarà radunato un consiglio di famiglia — composto dei parenti più prossimi, quasi tutti conti Laderchi — il quale dovrà interessarsi delle poche sostanze rimaste al bambino, e della sua educazione.

La prozia contessa Pazienza Laderchi vedova Pasolini Dall'Onda, che quantunque avanzata in età, ha voluto recarsi personalmente a Napoli a ricevere il fanciullo, gli si è già teneramente affezionata, e poichè è ricca, e di gran cuore, nulla risparmierà per crescerlo degno del nome che gli ha lasciato il padre.

Soltanto nei primi del prossimo marzo i resti mortali del capitano Carchidio saranno da Keren trasportati a Faenza per essere tumulati nel cimitero dell'Osservanza, nella tomba della famiglia Laderchi.

***

Sullo stesso figlio del capitano Carchidio troviamo nel *Corriere Italiano* di Firenze:

«Michelino Carchidio è nato a Keren nel mese di novembre del 1891. È un bel bambino, svelto, simpatico, pieno di vivacità e che mostra una intelligenza sveglia e pronta. È sempre allegro. Giuoca volentieri come tutti i bambini; ma preferisce ai suoi giuochi le armi. La prozia è contentissima di lui perchè è buono ed obbedientissimo.

«Michelino parla benissimo l'arabo e fa pochi errori quando parla l'italiano. Si fa capire benissimo, sempre. Il ricordo della patria lontana è ancora in quel vispo marmocchietto. Mentre noi parlavamo alla buona signora che gli fa ora da mamma, afferrò dei coltelli che erano sulla tavola e disse: «Nonna, guarda come abissini arrotano coltello». E si dette ad arrotarli alla maniera abissina con una rapidità vertiginosa. E poi si mise a ridere tutto contento, soddisfatto profondamente di sè stesso!

«Michelino Carchidio è stato battezzato a Keren. Egli prese imbarco a Massaua sull'*Ortigia*, raccomandato al capitano con una lettera del Governatore dell'Eritrea, generale Baratieri, e affidato al tenente colonnello Cortese.

«La contessa Laderchi desidera tener con sè il nipotino, fino a che non avrà dieci anni; poi lo metterà in un Collegio militare, per avviarlo nella carriera delle armi.

LA SARDEGNA MISTERIOSA

A proposito dell'assalto di Tortolì

Cagliari, 22 novembre.

I lettori sanno già di che cosa si tratta: in uno degli scorsi giorni, poco dopo che era tramontato il sole, dalle montagne dell'Ogliastra — dove i boschi sono ancora così folti ed intricati — è scesa una banda di circa cento uomini armati, e piombando sul piccolo comune di Tortolì, lo ha occupato militarmente, sbaragliando con molta facilità la poca forza pubblica, composta di un brigadiere — morto nello scontro — e di due carabinieri rimasti pure feriti. Quindi, mentre parte dei grassatori guardavano, col cane del fucile incarcato, gli sbocchi delle vie principali, lo stato maggiore, diremo così, diede l'assalto alla casa del ricco proprietario cav. Depau, facendovi bottino di tutti i valori ed uccidendo per giunta un servitore che aveva opposta resistenza.

Infine, dopo che la casa del cav. Depau — che per una relativa fortuna si trovava a Cagliari — fu ridotta ad un mucchio di rovine, si udì un fischio, echeggiarono ancora qua e là alcune fucilate, e la banda riprese la via per cui era venuta, internandosi nella boscaglia.

A leggere queste cose, il lettore ha tutto il diritto d'imaginare, anzi di credere, che quell'isola sia infestata da vere masnade di briganti, seriamente organizzate, che vivano al bando della società, in boschi e in montagne; ed è pure naturale che tutti si domandino come, con molta forza armata, non si riesca a circuire queste bande e a distruggerle.

Ma la falsa credenza dei lettori si dissiperà subito appena avrò loro detta — e la mia asserzione sarà corredata di parecchie notizie assai curiose — che in Sardegna non esistono affatto bande organizzate, ma che tanto i grassatori di Tortolì, quanto quelli che in altri tempi hanno assalito diligenze, vetture, comuni e case, sono tutte pacifiche persone che vivono nelle proprie case e capanne, in paesi diversi e distanti tra di loro, che badano alle loro faccende, e che qualche volta anche occupano pubblici uffici, come quel vice-giudice conciliatore, arrestato per la grassazione di Tortolì.

***

Passiamo ora a dire qualche cosa sul modo di radunarsi delle bande.

La banda si compone d'ordinario di 40 o 50 individui, ed eccezionale nel caso eccezionale quello di Tortolì, ove i grassatori raggiunsero il numero di cento.

Il capo che ha meditato il colpo, il giorno stabilito, manda i suoi emissari per fissare il convegno. Regolarmente vi è tra i grassatori gente del paese in cui deve consumarsi il reato, pratica dei luoghi, della casa e della somma che trovasi presso la vittima designata.

Le grassazioni — per un pregiudizio comune — non avvengono mai di venerdì, nè dopo la mezzanotte, e ciò affinchè tra quest'ora e l'alba, tutti i grassatori, a sprone battuto, o a corsa veloce, abbiano potuto raggiungere i loro paesi e magari riporsi a letto.

Stabiliti l'ora ed il luogo d'appuntamento, che spesso è in un bosco poco lungi dal teatro dell'azione, ognuno passa a recarvisi, armato di tutto punto, con fucili, scuri e coltellacci, con l'occorrente per mascherarsi e truccarsi, ed approvvigionato di medicinali, in caso rimanesse ferito.

I medicinali vengono deposti in *sa tasca*, specie di borsa di pelle che assicurasi alle spalle, come uno zaino, mediante apposite corregge.

L'anno scorso, in una grassazione

avvenuta a Bessude, fu ucciso dai carabinieri un grassatore, certo Ignazio Tedde di Mores, che aveva con sè filacce, fasciature e perfino del cotone fenicato.

* *

Al luogo di convegno dunque ciascuno si reca nel minor tempo possibile, per istrade ordinariamente impraticabili, calzando certe scarpe speciali, a doppia punta.

È davvero meraviglioso il sistema che seguono certi grassatori per percorrere le distanze, e distanze immense, allo scopo di procurarsi degli alibi.

A Nughedu San Nicolò fu ucciso in uno scontro — alle dieci di sera — un grassatore di Bono — paese che dista dal primo cinque ore — e che nello stesso giorno, alle otto pomeridiane, appunto in Bono, era stato rimproverato dal brigadiere dei carabinieri perchè maltrattava un suo figliuoletto.

A San Vero Milis fu pure ucciso, alle undici di sera, un grassatore che alle sei pomeridiane della stessa giornata si trovava ancora alle Assise di Nuoro, in qualità di giurato! Gli si rinvennero in tasca 3000 lire.

* *

Giunti che sono i grassatori sul posto, il capo fa l'appello e si assicura del preciso numero e della identità delle persone. Uno solo che abbia disertato, la brigata si scioglie. Se invece tutti sono convenuti, ciascuno, dopo di essersi truccato e mascherato, viene contrassegnato con un numero, col quale poi sarà chiamato durante la grassazione.

Ed eccoci, dopo i preliminari, all'azione.

Nell'assalto di una vettura o diligenza i grassatori uccidono prima i cavalli, e poi, fatti scendere i viaggiatori gli obbligano a guardare a terra, mentre essi svaligiano i legni. In caso di resistenza fanno uso delle armi.

Se si ha da assalire invece una casa entro un paese, come è avvenuto a Tortolì, si stabiliscono da prima delle *poste* nei punti più pericolosi, si circonda la stazione dei carabinieri, se ve ne esiste, e quindi si muove dal punto d'attacco.

Pure ivi si stabiliscono nuove *poste* con la consegna di sparare contro tutte le finestre della casa presa di mira, o di quelle delle case vicine che si aprissero e in cui si vedesse della luce. Poscia la parte eletta della banda, a comando del capo, atterra con scuri, pali e picconi la porta d'ingresso. Se si oppone resistenza, naturalmente si fa fuoco. Gli uccisi della parte dei grassatori, vengono trasportati, se è possibile dal grosso della brigata. In caso contrario, si svestono e si recide loro la testa perchè non siano riconosciuti.

Spesse volte si sono ingaggiati dei combattimenti, da parte dei grassatori, unicamente per non lasciare sul terreno qualche cadavere.

D'ordinario però, quando viene ucciso qualcuno della banda, si batte in ritirata; se poi, tra gli uccisi o i feriti, vi fosse il capo, la ritirata è sicura.

Nella celebre grassazione di Pattada, appena si udì il grido di: *È caduto il numero ventuno!* la banda si eclissò come per incanto. Inutile aggiungere che, salvo i casi di resistenza, non si uccide negli assalti alle case.

Appena è consumata la grassazione senza gravi incidenti, il bottino va diviso subito fra tutti i grassatori egualmente, ed anche tra i figli o le vedove degli uccisi che chiedono *sa parte*.

Le vedove inoltre vestono a bruno per il marito *mortu martire*, e le mogli a cui più tardi verrà condannato lo sposo alla galera, si acconciano sul capo, in segno di rammarico, un largo fazzoletto giallo.

Chi ha scoperta l'America?....

— Colombo... — ci par di sentire rispondere da ognuno dei nostri, mettiamo, centomila lettori.

— Per voi e per noi che non siamo dei geografi patentati; ma non per Mister Yule Oldham, professore di geografia all'Università di Cambridge, membro della reale società geografica londinese, ecc. ecc., il quale, in una conferenza tenuta nella sede di questa società, davanti ad un uditorio di professori e di scienziati, ha cercato di dimostrare che la gloria della grande scoperta va attribuita ad altri navigatori.

Secondo il detto geografo, i detronizzatori di Cristoforo Colombo sarebbero gli esploratori portoghesi, che avrebbero scoperta l'America precisamente quarant'anni prima del viaggio del genovese, e proprio quando questi vagiva ancora nella culla.

Avanti tutto, secondo l'Oldham, non si può negare la probabilità che i portoghesi, nei frequenti viaggi lungo la costa occidentale dell'Africa sino al capo di Buona Speranza, non si siano trovati qualche volta nella condizione di avvicinarsi al nuovo mondo. La distanza infatti fra il Portogallo e la costa del Brasile è inferiore a quella fra il Portogallo e la punta estrema dell'Africa con la quale i portoghesi erano in relazione continua. Inoltre, su questa plaga di oceano, le correnti marine ed aeree tendono a spingere verso l'occidente; ed otto anni dopo la scoperta di Colombo, Cabral, che voleva navigare intorno all'Africa, per arrivare alle Indie, fu spinto suo malgrado sulla costa brasiliana. Ora questo stesso caso non potrebbe essere toccato, anteriormente alla scoperta di Colombo, ad altri naviganti?

* *

Questa ipotesi dell'Oldham pare confermata. Una carta geografica, disegnata nel 1448 a Londra da Andrea Bianco, veneziano, porta nella plaga occidentale dell'Oceano questa curiosa iscrizione: « isola otinticha, xe longa a ponente 1,500 mia », vale a dire: isola scoperta (constatata) alla distanza di 1,500 miglia verso ponente; e quest'isola sarebbe l'America. Un'altra carta, disegnata nel 1491 da Behaine porta pure l'indicazione di un'isola col posto ove si trova il Brasile. E nel libro del Galvano « Le scoperte del mondo », dice che nel 1447 una nave portoghese, spinta da una tempesta lontanissimo verso l'ovest, scoprì un'isola. Queste testimonianze posteriori deriverebbero, secondo l'Oldham, da quelle del Bianco, che essendo stato capitano di vascello, avrebbe ottenute le sue, nei suoi viaggi frequenti fra Venezia e Londra, da naviganti portoghesi.

I portoghesi conoscevano dunque l'esistenza dell'America meridionale, e se non fecero uso di questa loro informazione, è che i loro interessi marittimi li legavano all'Africa, che presentava un campo vastissimo alla loro attività. Gli spagnoli invece, che mancavano di colonie, approfittarono subito della scoperta della nuova terra per espandervi la pletora della loro fecondità di razza e della vita nazionale. Ed è per questo che, ufficialmente e storicamente, la scoperta dell'America data dal primo viaggio di Colombo.

Con questo l'Oldham crede di aver tolta definitivamente al navigatore italiano la gloria della grande scoperta. Ma, non ostante l'interesse dei dati che egli ha esumati, e la giustezza storica di alcune sue osservazioni, noi crediamo che la sua deduzione sia assolutamente errata.

L'America non è stata scoperta perchè un vascello fu gettato suo malgrado dai venti e dalle onde sopra la sua costa; nè perchè un geografo medioevale ha sospettato che nel gran mare di là della Spagna potesse esistere un'isola. I naufragi non sono delle scoperte; e se si volesse dare importanza alle ipotesi fantastiche ed oziose, l'America, già prima dei Portoghesi, sarebbe stata scoperta da Dante Alighieri, che in un canto dell'Inferno fece trovare da Ulisse una « montagna alta e bruna » di là dallo stretto di Gibilterra, verso l'occidente, o dai platonici dell'antichità che collocarono l'Atlantico, l'isola meravigliosa, nel mare ignoto e sterminato.

Nè Cristoforo Colombo ha la gloria della scoperta per aver toccato per primo quella terra; ma perchè egli per primo ne intuì l'esistenza *consciemente*, in ordine, non ad un sospetto fantastico, ma ad una ipotesi logica, scientifica, limpidamente formulata; e perchè, e questo è ancora più importante, egli ebbe la *volontà*, accanita, indefessa, attraverso a tutti gli ostacoli, di realizzare la sua ipotesi intellettuale con l'esperienza.

È questa grandiosità di carattere, in cui il pensiero è così felicemente fuso con l'azione, in cui l'idea è così felicemente completata dal fatto, che fa la gloria del navigante italiano, non la scoperta dell'America, che poteva essere realizzata anche per caso.

La scoperta del nuovo mondo non è stata per Colombo che la cornice sontuosa che fa risaltare il quadro.

* *

Gli eruditi, i dotti particolaristi, finiscono alle volte per sapere meno degli ignoranti.

Se l'Oldham si fosse limitato a presentare le sue ricerche bibliografiche come un contributo alla storia della scoperta del nuovo mondo, nessuno potrebbe negarne il valore. Volendo invece gonfiarle come una nuova scoperta dell'America, egli le ha ridotte ad uno di quei paradossi del pedantismo, che scappano fuori di tanto in tanto grotteschi e fantastici dai libri rosicchiati e dagli scaffali polverosi delle biblioteche.

abici.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Novembre (1392). Il Patriarca ordina al Comune di Gemona di desistere dalle ostilità contro il Duca d'Austria.

×

Un pensiero al giorno.

Dalla terra al cielo e dal cielo alla terra si va per lo stesso cammino, ma la salita è un'estasi, la discesa un martirio.

×

Cognizioni utili.

La potassa contenuta nel sapone può riuscire per la sua attività caustica dannosa alla pelle, e veramente il sapone è fatto per le mani, dalle quali bisogna togliere le sostanze grasse che più facilmente che sulla pelle del viso vengono a formarsi.

L'uso quotidiano del sapone per la faccia lo crediamo un pleonasmo, fors'anco dannoso, specie se si usano certi saponi carichi di potassa.

Anche qui l'abuso si può dire nocivo, ma una lavanda con sapone, per esempio, dopo un viaggio in ferrovia, od una marcia, o... una corsa, non farà certo gran male neanche alla faccia.

×

La sfinge. Monoverbo.

CRC

Spiegazione della sciarada precedente.

CE-CI-LIA

×

Per finire.

Dal parrucchiere

— Desidera una lavatina di testa?

— Grazie tanto: me ne ha appena data una mia suocera.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Un'altra campana. Persona egregia e degna di fede ci scrive da San Pietro al Natisone assicurandoci che venne esagerata l'importanza dei fatti narrati da un nostro corrispondente siccome avvenuti in quel Cimitero; ciò che sarà dimostrato — dice quella persona — dal processo iniziato contro gl'indiziati violatori delle tombe.

Da parte nostra non abbiamo che una cosa da soggiungere: meglio così!

Nogaredo di Prato, 26 novem.

Gente che si dislega, o che non è stata mai legata.

Se tutte le adesioni alla « Lega per la difesa della Libertà » pubblicate nell'organetto radicale di Udine, hanno il valore di quelle raccolte in questo villaggio, esse sarebbero, ahimè, di cattiva... lega, e difenderebbero assai negativamente quella povera Libertà, che ormai si vorrebbe sfruttare a beneficio di tutte le ambizioni.

Qui in Nogaredo si firmava sotto la credenza di sollevare « le sventurate famiglie che attendono la liberazione dei padri prigionieri », ed in nome di altri di quei miraggi seduttori che ancora servono a carpire il voto politico ai poveri ingenui. Nel caso nostro poi, il numero di questi sale a ben alte proporzioni, dacchè i sollecitatori di firme non si limitarono a reclutarli dai vent'un anni in su, secondo prescrivono le leggi elettorali, ma allargarono i suffragi con speciale predilezione per l'adolescenza, in modo che sulle sessanta adesioni... per liberare dal carcere dei padri di numerosa ed infelice prole, ne figurano ben più di venti che vanno dai quattordici ai vent'anni, con quanto e quale criterio di responsabilità nei firmatari, si può facilmente immaginare. Ma gli scrupoli non sono il forte di cotesti apostoli della « Lega », che — oh portento! — hanno saputo anche far scrivere gli analfabeti.

Mi dispiaceva che taluno potesse formarsi un giudizio inesatto sugli effetti della attiva propaganda che qui si è fatta e si fa — più che per la « Lega » — a preparazione della prossima campagna elettorale, e perciò ho voluto ridurre nelle giuste proporzioni ed al suo vero valore quanto (ed ahi come!) si è qui conseguito. Di che ringrazio la vostra cortese ospitalità.

Y.

P. S. Ed ecco giunte a proposito due dichiarazioni che servono ad illustrare quanto sopra:

I sottoscritti dichiarano di ritirare la loro adesione alla « Lega per la difesa della libertà »; adesione che essi hanno prestato per errore ed in seguito a non esatte informazioni avute sugli scopi della « Lega » medesima. Autorizzano a dare pubblicità alla presente.

Nogaredo di Prato, 22 novembre 1894.

Pittoritto Odorico, Padovano G. Batta, Cecotti Longino, Feruglio Luigi, Mauro Giuseppe, Pigano Luigi, Di Benedetto Antonio, Pagnutti Virginio, Pagnutti Emilio, Padovani Giuseppe, Di Benedetto Giuseppe, Del Fabbro Giovanni, Di Benedetto Enrico, Marangoni Giuseppe, Stella Filippo, Pagnutti Cristoforo, Feruglio Francesco, Del Fabbro Antonio, Pagnutti Rodolfo, Di Lazzaro Emilio, Cecotti Guglielmo, Coredazzi Dionisio, Pagnutti Giacomo, Piccoli Ferdinando, Pagnutti Paolo, Di Luch Luigi di G., Del Fabbro Giacomo, Di Benedetti Antonio, Di Benedetto Luigi, Pagnutti Valentino, Di Benedetto Pietro, Pagnutti Giobbe, Gregorio Giuseppe, Pittaritti G. Batta, Gregoris Domenico, Linda Leonardo, Dorigo G. Batta, Del Fabbro G. Batta, Gregoris Gregorio, Gregoris Placido, Di Luch Luigi, Di Luch Lodovico, Di Luch Giovanni, Del Fabbro Rinaldo, Feruglio Pietro, Di Lazzaro Zaccaria, Di Luch Pietro, Di Luch Luigi, Micotis Angelo, Di Benedetti Luigi fu D., Pagnutti Antonio.

I sottoscritti, che hanno visto pubblicati i propri nomi sul *Gazzettino* di sabato 17 corr. fra gli aderenti alla « Lega italiana per la difesa della libertà », dichiarano di non avervi mai nè in iscritto nè a voce aderito.

Nogaredo di Prato, 23 novembre 1894.

Gregoris Giuseppe, Di Luch Pietro, Pagnutti Giacomo, Pagnutti Antonio, Di Benedetto Luigi, Di Benedetto Antonio.

Y.

Raccolto del frumento nel 1894. Diamo qui di seguito le notizie approssimative per distretto su questo raccolto, quali risultano dalla statistica definitiva della Provincia compilata dalla R. Prefettura e testè approvata dal R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Il primo numero indica a quanti ettari di terreno si è estesa la coltivazione, il secondo la produzione media per ettaro in ettolitri, ed il terzo l'ammontare complessivo del raccolto pure in ettolitri.

Cividale	4293	8.44	36226
Codroipo	2020	9.33	18845
Gemona	296	8.72	2580
Latisana	1690	11.50	19405
Maniago	62	7.08	430
Palmanova	2391	9.02	21581
Pordenone	1207	7.56	9123
Sacile	580	9.50	5510
S. Daniele	1850	10.42	19280
S. Pietro	267	9.48	2532
S. Vito	1750	10.37	18155
Spilimbergo	384	7.62	2927
Tarcento	280	13.96	3908
Tolmezzo	39	11.05	431
Udine	5662	9.93	56230
Provincia	22771	9.54	217172

Raccolto avuto invece nel 1893 in Provincia 22432 — 8.48 — 190186.

Ieri nelle ore antimeridiane mancò a vita in Tarcento

Gerardo Ferigo

nell'età d'anni 59.

Tarcento, 26 novembre 1894.

I funerali avranno luogo martedì 27 corr. nelle ore antimeridiane.

Nessuno si può immaginare quanto grande sia stato il mio dolore, quale schianto abbia provato il mio cuore nel ricevere la funestissima notizia della morte improvvisa di

Gerardo Ferigo di Tarcento

Non a torto sono numerosi coloro che lo compiangono, poichè egli fu colpito nel fiore degli anni, nella pienezza d'una vita, nella quale, benchè continuamente perseguitato dalla fortuna, egli si distingueva per la operosità, per il cuore retto e leale, per gli amorosi sentimenti ch'egli portava verso la sua numerosa famiglia e verso gli amici che giustamente cercavano di contraccambiare questo suo amore.

Il mio dolore, o amato Gerardo, viene maggiormente accresciuto dal pensiero di non poterti accompagnare all'ultima tua dimora, di non poter darti l'ultimo addio, di non poter essere in famiglia a consolare i tuoi cari accasciati dall'enormità di tanta sciagura.

Oi consoli del resto l'idea che tu passasti a migliore e più serena vita.

Udine, 27 novembre 1894.

Luigi Micossi.

UDINE

(La Città e il Comune)

Per una grande sventura.

I giornali continuano a recarci particolari spaventevoli delle rovine prodotte dal terremoto in Calabria.

Si tratta di paesi intieri ridotti un mucchio di macerie, con un danno materiale di parecchi milioni; si tratta di 50 mila persone senza tetto, in questa stagione; di centinaia di feriti che hanno bisogno di pronta assistenza e ricovero; senza contare i morti, pei quali, purtroppo, non c'è che da pensare al seppellimento.

I soccorsi del Governo e del Re non hanno tardato un istante: furono mandati denari, truppe, navi, materiali per la costruzione di baracche, ecc.; e l'opera di lenimento di tanta sventura prosegue con alacrità e con cuore sotto la direzione infaticabile del sottosegretario di Stato on. Galli, mandato Commissario con pieni poteri in quella disgraziata regione.

Ma il disastro è così immane, che tutto ciò non basta; onde noi vediamo in molte città costituirsi comitati, promuovere sottoscrizioni, cercar di escogitare tutti i mezzi possibili per venire in soccorso di quei nostri fratelli colpiti così duramente dal terribile flagello.

Di questo movimento pietoso e doveroso noi facciamo cenno qui in cronaca per aver motivo di esprimere la speranza, anzi la certezza, che Udine nostra, ove i sentimenti di umanità sono comuni a tutti i cittadini, non verrà ultima nella nobile gara.

I bisogni non sono solamente grandi, ma anche urgenti; sarà ottima cosa quindi che qualcuno prenda senza indugio la necessaria iniziativa. A Venezia, oggi si riunirà alla Prefettura una Commissione della quale il Prefetto ha invitato a far parte il nuovo patriarca, il sindaco, il primo presidente e il procuratore generale della Corte di appello, il vice-ammiraglio, il generale comandante il presidio, l'intendente di finanza, ed i direttori dei principali giornali della città; Commissione che dovrà occuparsi della costituzione di Comitati di soccorso.

Anche qui si potrebbe fare qualcosa di simile; ma, in qualunque modo si faccia, noi siamo certi che gli udinesi risponderanno prontamente e generosamente quando venga fatto il pietoso appello.

Il tempo si è rimesso oggi completamente al bello. Splende il sole, l'aria è queta, e la temperatura è tollerabilissima. La nostra fiera di Santa Caterina potrà dunque oggi e domani prendersi un po' di rivincita dello scacco subito per la giornataccia di ieri.

Durante la burrasca dell'altra notte e di ieri, ha nevicato abbondantemente sui monti, che oggi appaiono tutt'intorno vestiti del nuovo candore.

Il mercato d'oggi. Sul mercato si trovano, all'ora in cui scriviamo, grazie al tempo che si è rimesso al bello, 1060 buoi, 1620 vacche, 935 vitelli, 300 cavalli, 10 muli e 70 asini.

Consiglio provinciale. A quanto ci consta il Consiglio provinciale verrà convocato nel giorno 17 dicembre p. v.

Elezioni commerciali. Nella assemblea di sera riunitasi della Associazione fra commercianti ed industriali, dopo breve discussione; e siccome da Pordenone non giunse alcuna proposta per un secondo candidato, fu deliberato di proporre per le imminenti elezioni parziali della Camera di commercio la rielezione dei signori: Cossetti cav. Luigi di Pordenone, Degani cav. G. B. di Udine, Gonano Giovanni di S. Daniele, Kechler cav. uff. Carlo di Udine, Micoli-Toscano Luigi di Ovaro, Minisini Francesco di Udine; e di raccomandare le seguenti nuove nomine: Piussi Pietro di Udine, Rizzani Leonardo di Udine, Stroili cav. Daniele di Gemona.

In principio della seduta il Presidente dichiarossi spiacente di dover comunicare una lettera pervenutagli dal nobile Antonio Dal Torso, consigliere uscente, che esprime il desiderio di non essere riproposto stante le sue peculiari occupazioni, e l'assemblea ne prese atto con vivo rammarico.

La prima conferenza nella sala dell'Istituto Tecnico, a beneficio della Società « Dante Allighieri » e « Reduci » sarà tenuta venerdì sera 30 corr. Parlerà il prof. cav. Piero Bonini sulle *Letterature dialettali*.

Pei segretari comunali. Tra le proposte che saranno presentate al Parlamento nella imminente sua riapertura, vi ha quella relativa alla carriera dei segretari comunali.

Questa proposta, nel mentre è intesa a migliorare le condizioni di quei pubblici funzionari, includerà molte maggiori esigenze quanto ai requisiti per gli esami di patente, e cioè non basterà più la licenza ginnasiale o tecnica, ma si richiederà la licenza liceale o d'istituto tecnico.

Sulla opportunità o meno di queste maggiori esigenze di coltura pei segretari comunali, giudicherà il Parlamento.

Pei medici condotti. Il sottosegretario all'interno, on. Galli, con recente circolare ha informato i Prefetti che il Consiglio di Stato nell'adunanza del 27 ottobre u. s. ha opinato che ai Prefetti in prima istanza e al Ministero dell'interno in seconda, spetti di pronunciarsi sui ricorsi relativi alle singole sospensioni inflitte dai comuni ai medici condotti, purchè essi abbiano con seguita la stabilità dopo il triennio di prova (articolo 16 della legge sanitaria

1888), e che nei detti ricorsi dobbano osservare le regole procedurali contenute negli art. 44, 45 e 46 del Regolamento sanitario 1889.

Corroborano il parere del Consiglio di Stato gli art. 5, 9 e 11 della legge succitata e riflettenti le attribuzioni dei Consigli superiore, provinciali, e dei medici provinciali sui medici condotti, sui provvedimenti a loro carico; e si conclude per affermare che l'art. 12 della legge sulla giustizia amministrativa non ha abrogato queste disposizioni, che mantengono la loro efficacia pei medici condotti divenuti stabili.

Casse postali di risparmio. Riassunto delle operazioni a tutto il mese di settembre 1894:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 2,817,952
Idem emessi nel mese di settembre	» 23,805
	N. 2,841,757
Id. estinti nel mese stesso	» 23,035
Rimanenze	N. 2,818,722
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L. 410,672,693.32
Depositi del mese di settembre	» 18,719,460.84
	L. 429,392,154.16
Rimb. del mese stesso	» 20,201,659.26
Rimanenza	L. 409,190,494.90

I numeri del lotto. Ieri l'ultimo numero estratto dell'estrazione di Venezia doveva essere 1 anzichè 21.

Un annegato.

Nella scorsa notte alcuni passanti per la strada di circonvallazione interna che da via Castellana mette a via Poscolle, videro il corpo d'un uomo fermo alla griglia dell'officina elettrica Volpe Malignani nel canale Ledra.

Resa avvertita l'autorità di P. S. della scoperta, alcuni agenti di questa si recarono sul luogo, e vi si portarono pure il Pretore del primo Mandamento dott. Partesotti, il suo cancelliere ed il medico dott. D'Agostini per le solite constatazioni di legge.

Da tre documenti che aveva indosso, si rilevò essere il morto certo Antonio Muradori, d'anni 45, sensale, da Orsaria; e si ritiene di certo ch'egli iersera costeggiando il canale Ledra, forse un po' alticcio, abbia perduto l'equilibrio e caduto nell'acqua non ebbe, anche per il freddo, la forza di trarsene fuori, e vi rimase annegato.

Il Muradori aveva in tasca 5 lire in carta, un pezzo da 5 lire in argento, l'orologio fermo sulle 8 e 3 quarti, gli occhiali, quattro fazzoletti.

Dopo che furono terminate le constatazioni, il cadavere, d'ordine del Pretore, venne fatto trasportare nella camera mortuaria del cimitero.

— Ad accorgersi del cadavere nell'acqua, fermo alla griglia dell'officina Volpe-Malignani, furono gli operai, addetti alla medesima, Giuseppe Picco d'anni 33, abitante in via Francesco Mantica n. 18 e Fermo Cassi d'anni 23, abitante in Chiavris; e ciò verso le 11 e mezza di iernotte. E tosto si recarono ad avvertire gli agenti di P. S. che stettero a custodia del cadavere sino a stamattina, quando vennero il Pretore ed il medico.

MUNICIPIO DI UDINE

AVVISO

Tassa sulle vetture e sui domestici Ruolo suppletivo II 1894.

Con decreto 21 corr. n. 28719 del R. Prefetto, fu reso esecutivo il Ruolo suindicato che fino da oggi venne trasmesso all'Esattoria Comunale per la relativa esazione, mentre la matricola resta ostensibile presso la ragioneria municipale.

La scadenza di questa tassa è fissata in due rate eguali coincidenti con quelle delle imposte fondiarie dei mesi di dicembre 1894 e febbraio 1895.

Trascorsi otto giorni dalla scadenza suddetta, i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti stabiliti per la riscossione delle imposte dirette dello Stato.

Dal Municipio di Udine, il 26 novembre 1894.

Il Sindaco
ELIO MORPURGO.

Un desiderio. Il *Minatore*, nuova operetta del m. Carlo Zeller (autore del *Venditore di uccelli*), si replica attualmente a Trieste dalla nuova Compagnia Scalvini.

Stando ai giornali di quella città, l'operetta ottenne un successo pieno, incontrastato; la si replica già da dieci sere.

Vestiario, scenario, attrezzi, tutto nuovo, fatto eseguire espressamente dietro i figurini del teatro *an der Wien*, ove l'operetta fu data presente l'autore.

Trovandosi detta Compagnia vicina, non sarebbe possibile avere anche noi questo *Minatore* per qualche sera, dopo terminate le recite della Compagnia Pieri Ferrati? Indirizziamo la domanda all'amministrazione del «Minerva».

Teatro Minerva. Il bravissimo primo attore sig. Ferrati ha dato ieri sera la sua *serata d'onore*, avanti un pubblico, per numero, non certo adeguato alle belle doti che ornano l'egregio artista.

Fu felicissimo ed assai festeggiato nelle due produzioni in cui ebbe parte, *Lei, voi, tu*, dialogo del Cagna, mirabilmente coadiuvato dalla signora Aliprandi-Pieri, e nelle scene russe *Pane altrui*.

Questa sera *Il ratto delle Sabine*.

Quanto prima, serata d'onore del brillante Pieri, con quadruplice brillantissimo spettacolo.

La brava Compagnia darà fra noi ancora poche rappresentazioni; chi ama gustare l'arte buona, non manchi al Minerva in queste ultime sere.

Il vice-cronista.

Palazzo delle scimmie. Nel palazzo delle scimmie, in Giardino Grande, si dànno due rappresentazioni al giorno, la prima alle 4 e mezza, e la seconda alle 7 e mezza.

I palombari. La grande vasca dei palombari genovesi resterà aperta ogni giorno dalle ore 2 alle 8 pom.

Ricerca d'impiego. Un giovane, di anni 22, di condizione civile, reduce dal servizio militare, desidera venire occupato presso un'agenzia agricola, o commerciale. Pel momento nessuna esigenza. Ottime referenze.

Per ogni eventuale schiarimento rivolgersi all'*Agenzia Bonfini*, Via della Posta, Udine.

Presso l'Agenzia d'affari Pietro Bonfini, via della Posta, si ricevono commissioni per lavori da sarta, tanto per negozi, che per famiglie private.

Stanze a piano-terra, da ridursi anche per uso studio, d'affittare.

Rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Ieri, alle ore 2 pom., cessava di vivere

Lucia Cecchini ved. Giuliani

d'anni 62.

Il fratello Francesco ed i parenti tutti ne dànno il triste annuncio agli amici e conoscenti.

Udine, 27 novembre 1891

I funerali seguiranno oggi alle ore 3 pom., nella Chiesa del Carmine partendo dalla casa in via Gorghi, n. 8.

Quest'oggi alle ore 2 ant., raggiunta l'età di 83 anni, moriva placidamente, munita dei conforti religiosi

Aurora Baldissera.

I figli Artidoro, Luigi, Giacomo, Ermenegilda Rossi, Sofia ved. Modesti, il genero, le nuore, i nipoti e gli altri parenti, addoloratissimi, porgono alla S. V. il triste annunzio, pregandolo di essere dispensati da visite di condoglianza.

Udine, 27 novembre 1894.

I funerali avranno luogo domani 28 novembre nella parrocchia del SS. Redentore, alle ore 10 ant., partendo dalla casa n. 57 in via Francesco Mantica.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

26 - 11 - 94	ore 9.	ore 15	ore 21.	27 nov. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	752 5	754.8	756.0	758.2
Umido relat.	72	72	59	67
Stato di cielo	cop.	cop.	cop.	q ser.
Acqua cad mm	6 4	1.8	—	—
Vento (direzione	NE	NE	NE	NE
Vento (vel. Kilom.	21	16	19	6
Term. centigr.	5.4	5.4	6.0	4.2

Temperatura (massima 6 2 (minima 3.0

Temperatura minima all'aperto 1.8

Tempo probabile:

Venti freschi primo quadrante — Cielo sereno al nord — nuvoloso al sud ancora qualche pioggia o nevicata.

Crisi ministeriale a Budapest

Nei circoli politici di Vienna non si parla d'altro che della probabilità delle dimissioni di Wekerle con tutto il ministero ungherese — causa il ritardo frapposto dalla corona alla firma delle leggi sulle riforme civili già votate anche dal Senato.

Wekerle giunse a Vienna domenica sera e fu ricevuto ieri all'una dall'imperatore.

L'udienza durò lungamente; e telegrafano da Vienna che Wekerle espose — come ne aveva il mandato dai liberali ungheresi — la situazione politica resa incerta e agitata dal ritardo della sanzione imperiale alle riforme civili, ciò che fa sorgere a Budapest la voce che la firma verrebbe concessa subito a un ministero che non fosse l'attuale. In questo caso, Wekerle dichiarò a nome dell'intero gabinetto di essere pronto a dimettersi.

Quanto alla condotta del governo ungherese nella questione del viaggio politico di Francesco Kossuth in Ungheria — condotta che nelle alte sfere di Vienna sollevò in questi giorni aspre censure o accuse di debolezza e impotenza contro Wekerle — questi dimostrò che una reazione contro Kossuth avrebbe — invece che diminuirla — aumentata la di lui popolarità.

Non pare che l'Imperatore abbia data a Wekerle una risposta definitiva circa la sanzione alle riforme civili. Avrebbe invece detto di riservare la propria decisione circa la firma sin dopo che il Senato avrà votato le due altre leggi di riforme civili, già respinte, e che la Camera gli ha nuovamente rimandate per una seconda votazione.

Così la situazione rimarrebbe incerta e non è escluso che appena di ritorno Wekerle a Budapest, il Consiglio dei ministri decida di presentare le dimissioni, se prevarrà nel partito liberale l'opinione che il ritardo della firma imperiale equivalga a sfiducia della Corona verso il Ministero Wekerle.

Il bano di Croazia, conte Hedervary, sarebbe quindi nuovamente scelto per tentare di formare un nuovo Ministero.

Gli ottimisti dicono invece essere ad ogni modo la caduta di Wekerle impossibile — stando il partito liberale compatto dietro di lui — come già si vide nell'ultima crisi che ricondusse trionfalmente Wekerle al potere.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

L'esposizione finanziaria

Roma 26 — La *Riforma* di stasera crede che l'esposizione finanziaria si farà avanti le vacanze natalizie.

Bismarck ammalato

Berlino 26 — Giungono cattive notizie sulla salute di Bismarck.

Il suo medico Schweninger fu chiamato telegraficamente a Warzin.

Il matrimonio dello Czar

Pietroburgo 26 — Le nozze dello Czar colla granduchessa Alexandra Feodorowna si sono celebrate oggi con grande pompa.

NOTE AGRICOLE

Il raccolto dell'uva.

Dalle notizie telegrafiche giunte al Ministero dell'agricoltura risulta che il raccolto dell'uva in Italia nel 1894 si aggirò intorno ad ettolitri 24,500,000 di vino.

Le campagne.

Riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di novembre.

Belli dovunque i seminati di frumento e abbastanza regolari i lavori. Al nord si fanno concimazioni, sterri, spurghi di fossi, tagli di legne e nuove piantagioni, e s'incomincia la potatura delle viti. In Toscana si potano le viti e si fanno lavori diversi al terreno; al sud continuano le ultime semine e quà e là la potatura delle viti; si raccolgono le olive al centro ed al sud.

La decade è umida e relativamente calda al nord, ove si desidera il freddo asciutto. Poco piovosa generalmente al centro e al sud, ove si desidera ancora acqua; nessun danno però in questi luoghi, stante le copiose rugiade, che permisero un buon germogliamento del grano già per la maggior parte seminato.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 26 novembre.

La settimana comincia con un corso notevole di domande, quasi tutte rivolte agli articoli di titolo fino, domande anche non disgiunte da offerte in aumento su quelle di sabato, e la buona piega che ha preso il nostro mercato incoraggia i nostri setaiuoli che si sono armati di una dura ma santa pazienza e dimostrano finalmente una maggior tenacità nel difendere le loro pretese.

(Dal *Sole*)

Bollettino della Borsa

UDINE, 27 novembre 1894.

Rendita	26 nov.	27 nov.
Ital. 5 % contanti	90.75	90.85
» fine mese . . .	90.80	90.90
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	90.½	90.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	292.—	272.—
» 3 % Italiane	273.—	272.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 % .	481.—	481.—
» » 4 ½ .	484.—	485.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Fer. Udine-Pont.	423.—	428.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	770.—	775.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese . .	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	220.—	220.—
Società Tramvia di Udine . . .	88.—	70.—
» ferr. Meridionali . . .	645.—	646.—
» » Mediterranee	492.—	493.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	107.82	107.85
Germania . . . . »	132.85	132.85
Londra . . . . »	27.09	27.10
Austria e Banconote . . . »	216.½	216.½
Corone . . . . »	108.—	109.—
Napoleoni	21.57	21.54
Ultimi dispacci		
Chiarura Parigi su coupons .	84.35	84.[illegible]
	—.—	—.—
Tendenza migliore		

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.30	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.55

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.13 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.46	O. 13.53	15.37
O. 17.28	19.36	M. 17.14	19.27

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.28	O. 8.35	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R.A. 8.15	9.55	7.20	R.A. 8.55
R.A. 11.10	12.55	11.—	S.T. 12.19
R.A. 14.35	16.28	13.40	R.A. 15.20
R.A. 17.30	19.12	17.15	S.T. 18.58

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco